

REGIONE
ABRUZZO



Adattamento al Cambiamento Climatico: le Politiche e i Programmi della Regione Abruzzo

Pescara, 19 dicembre 2015 - Ferrara, 19 febbraio 2016

Mario Mazzocca, Sottosegretario alla Presidenza con delega all'Ambiente

I principali strumenti per l'adattamento e la resilienza in Abruzzo

- Il Patto dei Sindaci: un modello di multilevel governance
- Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- Campagne di sensibilizzazione e azioni di democrazia partecipativa: *Dibattito cittadino planetario su clima ed energia* e l'iniziativa *Energiochi*
- Conferenza delle Parti, da Durban a Parigi
- Attività di networking e cooperazione, adesione associazioni di settore, partecipazione progetti comunitari ed internazionali
- Accordi Volontari: i *Contratti di Fiume*
- Progetti Pilota: i *Crediti di Carbonio di Raiano* e il *Bando per le Reti di Ricarica Elettrica*

Il Nuovo Patto dei Sindaci (a)

Ottobre 2015: la Regione ha avallato gli obiettivi del nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima



- Ridefinizione dei PAES già adottati da tutti i comuni e province con interventi in tema di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici e azioni in linea con «Pacchetto Clima-Energia 2030»
- Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PAAC)

Azioni mirate all'aggiornamento PAES:

- Coordinamento con Mayors Adapt practitioners' group e gruppi di lavoro europei ed internazionali
- Sviluppo di 2 interventi prioritari:
 - ✓ efficientamento energetico delle PMI
 - ✓ efficientamento energetico nelle infrastrutture pubbliche, inclusi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Il Nuovo Patto dei Sindaci (b)

Risorse finanziarie

L'intero POR-FESR 2014-2020 è volto a promuovere misure per adattamento, mitigazione e resilienza in particolare con i seguenti assi prioritari:

- ASSE IV. "PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA A BASSA EMISSIONE DI CARBONIO":
 - ✓ *misure per efficientamento energetico infrastrutture pubbliche: € 7.000.000;*
 - ✓ *riduzione consumi energetici ed emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili: € 16.000.000;*
- ASSE V. "RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO" (*Azione 5.1.1. - Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera*);
- ASSE VI. "TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI";
- ASSE VII. "SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE".

Altre risorse finanziarie

Misure volte a sostenere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO50001 da parte delle PMI che non ricadono negli obblighi di cui all'art. 8, comma 3 del D.Lgs. 102/14, di cui all'avviso pubblico MISE di concerto con il MATTM del 12-05-2015: **€ 298.500,00.**



Il Patto dei Sindaci in Abruzzo (a)

Un po' di storia

- 10 maggio 2010 sottoscrizione Patto in qualità di organismo di supporto;
- Adesione di tutti i comuni (305) e province (4)
- Costituzione di una cabina di regia per il coordinamento attività: Province, ANCI, Regione
- Redazione di 309 PAES (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile) e 309 BEI (Inventario Base delle Emissioni)
- Obiettivi “Pacchetto Clima-Energia 20-20-20”

Per questa condivisa politica energetica, il “Patto dei Sindaci” della nostra Regione è stato definito dalla UE «buona pratica» da divulgare e replicare.

Il Patto dei Sindaci in Abruzzo (b)

Risorse finanziarie

- Primo intervento di supporto economico: **300.000 €** di risorse dal bilancio regionale alle Province per assistere le Amministrazioni Comunali nella redazione dei Piani Operativi
- POR-FESR 2007/2013, Asse II Energia: intera risorsa pari a **35 milioni di euro**.

Tipologie di intervento

Comune	Interventi su edifici scolastici	Altri tipi di interventi (efficientamento altri edifici pubblici e p.i.)
Comuni con popolazione > 5000 abitanti (n. 55 comuni)	40 Comuni (pari al 73%)	15 Comuni (pari al 27%)
Comuni con popolazione < 5000 abitanti (n. 250 comuni)	92 Comuni (pari al 37%)	158 Comuni (pari al 63%)



Il Patto dei Sindaci in Abruzzo (c)

Alcuni esempi



Itis Avezzano. Intervento attività 1.1
realizzato da Provincia dell'Aquila.
Impianto fotovoltaico



Comune di Tocco da Casauria
(PE). Sostituzione infissi scuola
elementare



Comune di Castelfrentano (CH).
Efficientamento energetico
palestra



Comune di Montedodorisio (CH)
Installazione dispositivi per
trigenerazione



Comune di Pettorano sul Gizio
(AQ). Lavori di efficientamento
energetico Sala Consiliare



Comune di Tortoreto
(TE). Sostituzione
caldaie scuola materna

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il provvedimento per l'avvio delle attività
(DOCUMENTO PROGRAMMATICO)
per la redazione del Piano regionale di
Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) è
stato adottato con **DGR n. 308 del 29 aprile 2015**



PACC - ABRUZZO

Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

ABRUZZO REGIONE RESILIENTE

Documento Programmatico

Aprile 2015

Indice

TITOLO 1	UNO	Premesse
TITOLO 2	DUE	Perché una Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
TITOLO 3	TRE	Il contesto Internazionale
TITOLO 4	QUATTRO	Il contesto europeo
TITOLO 5	CINQUE	Il contesto nazionale
TITOLO 6	SEI	Il contesto regionale
TITOLO 7	SETTE	La Partecipazione
TITOLO 8	OTTO	La gestione operativa e l'organizzazione amministrativa del piano
TITOLO 9	NOVE	Il cronoprogramma del piano



TITOLO 1 | UNO | Premesse

La Commissione europea, nel mese di aprile 2013, ha presentato la Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici, che rappresenta un ulteriore passo per la definizione di strategie a livello nazionale, regionale e locale.

Oggi, dunque, diviene fondamentale recepire questo strumento europeo per un adeguamento a livello nazionale delle indicazioni emanate dalla Commissione, al fine di mettere gli Enti locali del nostro Paese nelle condizioni di poterlo utilizzare come riferimento per l'avvio di politiche e azioni in chiave di adattamento sul nostro territorio.

La stessa struttura tecnica di missione insediata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in seno all'azione strategica **'ITALIA SICURA'** individua nella redazione di **PACC locali** una delle principali attività di natura strategica da porre speditamente in essere a cura delle Regioni.

È in tale contesto che Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso verso la costruzione di una 'comunità resiliente', che porterà alla redazione di **Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, in perfetto allineamento con le linee dettate dalla **SNA (Strategia Nazionale di Adattamento)** di recente definite dal Governo Nazionale a seguito di una serrata e dettagliata fase di consultazione pubblica sul documento redatto da circa 80 scienziati sotto il coordinamento del Professor Sergio Castellari.

A tal riguardo, illuminante un passaggio riportato nella home del portale "ITALIA SICURA" di seguito riportato:
*«La nostra è una Penisola-catalogo di grandi rischi naturali. Da sempre l'Italia è costretta alla convivenza con catastrofi immani che hanno accompagnato la nostra storia. Probabilmente **non esiste al mondo un Paese come il nostro**, con caratteristiche morfologiche quasi uniche, con una aggrovigliata geofisica del sottosuolo per la sua natura geologica in gran parte giovane, caratterizzata da terreni argillosi e sabbiosi incoerenti e/o malamente ancorati alla roccia dura e stabile che ci rende tra i Paesi più franosi del mondo (486.000 delle 700.000 frane in tutta l'Ue, ci dicono i geologi, sono italiane).*

*Questo **stato di dissesto** si intreccia con una impressionante **carenza pianificatoria** di superficie, con la quasi scomparsa delle manutenzioni, con abusi del suolo, con la scarsa percezione della dimensione dei pericoli e la scarsa conoscenza dei fenomeni. E' un mix che amplifica e a volte produce eventi di dissesto, la cui potenza distruttiva viene moltiplicata da errori fatali, primo fra tutti la caparbia con la quale il **territorio più fragile** e anche **densamente abitato**, è stato spremuto come se vivessimo in un'Italia virtuale e priva di rischi incombenti. Dove la regola base della prevenzione strutturale non viene quasi mai rispettata.*

*Il cambiamento del clima ha cambiato anche il regime delle precipitazioni. Oggi hanno un carattere "esplosivo": in poche ore piove la pioggia che poteva cadere in mesi. Le chiamiamo 'bombe d'acqua', e sono figlie di una meteorologia estremamente variabile che scarica altre emergenze: erosione costiera, cuneo salino, siccità e desertificazione, incendi boschivi. Accadeva anche in passato, certo. Dante descrive nell'*Inferno* (Canto XXIV) i nubifragi e le alluvioni in Val di Magra. Nel Canto V del Purgatorio racconta la valle dell'Arno che "**tanto veloce si ruinò**". Leonardo studiò i fiumi e l'assetto del territorio "**per fuggire le alluvioni e la ruina**" perché "**Li monti sono disfacti dalle piogge e dalli fiumi**".*



Ma l'accelerazione, la frequenza e l'intensificarsi di flash flood con piene-lampo, nubifragi intensi, violenti, concentrati nel tempo e localizzati nello spazio è in linea con le **previsioni scientifiche a livello globale**. L'unica differenza è che il ritmo è stato più veloce delle previsioni. C'è stato, semmai, un eccesso di ottimismo e prudenza. Noi abbiamo iniziato ad accorgercene, alle nostre latitudini soprattutto dal 1996, l'anno dell'alluvione in Alta Versilia. Prima di allora si registravano rari eventi devastanti. In due anni sono stati chiesti dalle Regioni 21 Stati di emergenza con fabbisogni totali di circa 2.3 miliardi di euro. Non è più possibile parlare di eventi imprevedibili, eccezionali o straordinari: sono diventati ormai ordinari, e a nessuno è più concesso ignorare che se piovono più di 80-100 mm in un giorno, va in emergenza qualche zona.

Basta leggere l'ultimo **rapporto ISPRA**. Alluvioni e frane sono direttamente proporzionali al livello del dissesto idrogeologico nei territori. Oggi, per fortuna, abbiamo le più sofisticate e avanzate tecnologie disponibili, i software, i satelliti e i radar che agganciano e seguono l'evoluzione di un ciclone o lo spostamento di una frana individuando i punti di caduta e gli effetti possibili. Un vantaggio straordinario rispetto al Medioevo. Ma è al suolo che siamo indifesi. I territori dissestati non reggono più le prove del clima. Basta guardare una foto aerea di alcuni decenni fa per renderci conto di quanto tanti paesaggi, in tante aree, siano stati profondamente trasformati da processi di diffusione insediativa e dall'occupazione di suoli senza paragoni, malgrado la sostanziale staticità demografica. Ogni anno, fra i 150.000 e i 200.000 ettari di **territorio naturale** vengono impermeabilizzati sotto cemento e asfalto o bruciato dagli incendi. Deteniamo il record europeo nel soil sealing, l'impermeabilizzazione delle superfici naturali: dal 2001 al 2011 aumentate dell'8,8%, abbiamo doppiato la media europea del 4,3%.

Solo poco più di un terzo dei Comuni mitiga oggi, per tanti motivi e in testa i vincoli del Patto di stabilità, il rischio idraulico. Qualcuno lo peggiora. Nel 42% dei centri abitati non viene svolta regolarmente la manutenzione ordinaria di fossi e corsi d'acqua, canali di drenaggio e scolo.

Paghiamo costi stellari a nostra insaputa. Lo **stress ambientale** e il **dissesto** consumano una fetta sempre più elevata del **bilancio dello Stato**. Sappiamo che 1 euro speso in prevenzione fa risparmiare fino a 100 euro in riparazione dei danni. Ma siamo tra i primi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3.5 miliardi. Dal 1950 ad oggi abbiamo contato 5.459 vittime in oltre 4.000 tra frane e alluvioni. Il dissesto idrogeologico è una delle ragioni dell'aumento del gap infrastrutturale nel nostro Paese. Non franano solo terreni o case provocando dei lutti, ma anche strade e autostrade, ferrovie, reti idriche ed elettriche. Il deterioramento del territorio costituisce una voce fortemente negativa nel bilancio economico di un Paese, accumula debito futuro. Anche in una visione strettamente ragionieristica è positivo investire in prevenzione.

È l'ora della prevenzione.

Per tutto questo abbiamo messo la parola "FINE" all'evergreen tutto italiano che ha vedeva redigere Piani che regolarmente restavano nei cassetti, inapplicati o privi di coperture finanziarie. Prepariamo il più importante investimento in **protezione e prevenzione** della nostra storia recente. Quella prevenzione che non fa notizia, ma salva vite umane, beni pubblici, e anche il bilancio dello Stato. E' un obbligo, di fronte alle aree di dissesto presenti nell'**81,9% dei nostri Comuni**. In 1.121 centri urbani troviamo edifici in aree franose o golenali. Nel 31% dei casi sono sorti **interi quartieri**. Nel **56% sono nate aree industriali**. Nel **20%** troviamo **scuole, ospedali e municipi**. Nel 26% anche alberghi e centri commerciali. Si è costruito abusivamente e legalmente (non fa differenza ai fini del rischio) creando rischi dove prima non c'erano, con incoscienza totale, restringendo alvei di fiumi e torrenti, aumentandone artificialmente le portate e le velocità, modificando le dinamiche fluviali in barba alle leggi dell'idraulica.



*Ridurre e gestire il rischio non è un costo ma sono investimenti chiave per far ripartire il Paese, sbloccare economie e lavoro, innescare bellezza e qualità, esattamente come fu il New Deal lanciato dal Presidente Roosevelt per gli Usa dopo la crisi del 1929, che fece perno proprio sul contrasto a frane e alluvioni e sulle **grandi infrastrutture acqua** per ammodernare facendo ripartire l'occupazione».*

Predisporre, dunque, un Piano di adattamento significa mettere in rete competenze e know-how: la Regione realizzerà il piano partendo dall'obiettivo di coinvolgere i Comuni e, per loro tramite, i cittadini e le imprese, avvicinandoli al tema del cambiamento climatico con un particolare sguardo sulle vulnerabilità ed emergenze territoriali, attraverso un processo di tipo **bottom-up**. Ed è proprio dall'intento di fare rete che gli Enti locali, con la supervisione ed il coordinamento dell'Ente regionale, avvertino la necessità di ragionare sui temi dell'adattamento e, in particolare, su un network che permetta una condivisione di know-how e competenze multidisciplinari.

La strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, per la sua natura complessa, richiede una visione 'osmotica' del territorio. Al tempo stesso, le misure che possono essere pianificate e realizzate in un'area territoriale vasta sono molto diverse tra loro e chiamano in causa diversi livelli decisionali. È quindi fondamentale che il Piano di adattamento abbia un vero approccio intersettoriale, capace di coinvolgere tutti i livelli di *governance* e, parallelamente, i principali stakeholder guidati da un'unica cabina di regia.

Aumento delle temperature estive, ondate di calore, siccità, flash flooding, agricoltura in difficoltà e raccolti infestati da nuovi parassiti, scarsità della risorsa idrica, frane, trombe d'aria e allagamenti. Sono solo alcuni degli eventi climatici stagionali che si fanno sempre più intensi e che negli ultimi anni stanno colpendo il nostro Paese e, in particolare, la nostra Regione.

Sulla scia di alcune esperienze già realizzate in Italia, si ritiene quanto mai opportuno ed indifferibile che la Regione Abruzzo decida di dotarsi di un **PACC - Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** - con l'esplicito obiettivo di avviare un processo di comprensione delle politiche ambientali su scala regionale e riuscire a delineare i punti fondamentali della propria strategia per la gestione dei rischi derivanti dai mutamenti climatici e per uno sviluppo sostenibile e sicuro.



TITOLO 2 | DUE | Perché una Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

L'Abruzzo, a causa della sua singolare posizione geografica e delle sue caratteristiche orografiche, territoriali e socio-economiche, presenta un'elevata vulnerabilità agli impatti del cambiamento climatico.

Le politiche di adattamento sono strettamente connesse alle politiche di mitigazione, poiché l'entità del cambiamento o dell'alterazione delle diverse variabili climatiche e, quindi, la magnitudo degli impatti associati, sono direttamente correlate ai livelli di concentrazione di gas serra in atmosfera.

Mentre le azioni di mitigazione richiedono una risposta comune e coordinata a livello internazionale, l'Unione Europea ⁽¹⁾ e l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) hanno riconosciuto che le azioni e le iniziative di adattamento ai cambiamenti climatici devono essere definite e messe in atto a livello nazionale e soprattutto regionale/locale.

Gli impatti e le vulnerabilità sono specifici per ogni territorio e perciò le strategie di adattamento si mostrano tanto più efficienti quanto più specifica è la scala spaziale di applicazione. Inoltre, è fondamentale prendere in considerazione anche la scala temporale delle politiche di adattamento. Esse richiedono, secondo la natura dei diversi settori considerati, l'implementazione di misure sostenute a medio o lungo termine. In molti casi, il disaccoppiamento tra le tempistiche idonee per raggiungere risultati nell'implementazione delle iniziative di adattamento e le tempistiche in politica, può portare alla sottovalutazione delle necessità di adattamento.

È quindi necessario indirizzare le strategie di adattamento come processi iterativi e continui su orizzonti temporali adeguati per il raggiungimento degli obiettivi. Un altro punto di vitale importanza nel processo di formulazione delle opzioni di adattamento è rappresentato dal coinvolgimento delle parti interessate. Infatti, mentre nello sviluppo di qualsiasi quadro strategico i processi di pianificazione discendenti o centralizzati (approccio tipo top-down) possono essere imprescindibili, nella definizione di opzioni settoriali di adattamento a livello regionale sono anche necessari gli approcci decentralizzati e ascendenti (approccio di tipo bottom-up).

A tal fine bisogna assicurare un processo attivo di partecipazione in cui tutti gli interessati o stakeholders vengono coinvolti nella pianificazione e gestione del diverso settore. Il loro coinvolgimento garantisce anche l'identificazione di capacità resilienti già esistenti sul territorio al fine di favorire la loro sistematizzazione nella futura strategia. Solo in questo modo si possono assicurare elevati livelli di accoglienza delle strategie di adattamento, oltre che il coinvolgimento e impegni dell'intera società.

(1) White Paper for Adaptation to Climate Change, 2009



TITOLO 3 | TRE | Il contesto Internazionale

Dal livello internazionale fino alla scala locale, il cambiamento climatico è affrontato attraverso due tipologie di risposta. La prima consiste nel ridurre le emissioni di gas serra attraverso i cosiddetti interventi di mitigazione. La seconda consiste nel ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e nell'aumentare la loro resilienza di fronte agli inevitabili impatti di un clima che sta cambiando, attraverso interventi di adattamento. Le azioni volte all'adattamento sono pertanto necessarie e complementari alle azioni di mitigazione. Come riconosciuto dall'Unione Europea ⁽¹⁾, le azioni di adattamento devono essere definite e messe in atto a livello nazionale e soprattutto regionale.

TITOLO 4 | QUATTRO | Il contesto europeo

Con il Libro Verde (Green Paper in Climate Change Adaptation, 2007) e in seguito con il Libro Bianco (White Paper: Adapting to Climate Change, 2009) è definito il quadro di azione comune per l'adeguamento delle politiche comunitarie e nazionali di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici. Nel 2012 la Commissione Europea ha realizzato la piattaforma Climate-ADAPT, gestita dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), che permette a cittadini, decisori politici e professionisti di accedere alle informazioni riguardanti gli impatti e le modalità di adattamento ai cambiamenti climatici. Nell'Aprile 2013 la Commissione Europea ha presentato la Strategia Europea di adattamento ai Cambiamenti Climatici, con la quale si pongono le basi per lo sviluppo di un quadro normativo europeo di riferimento e si impegnano gli Stati, le Regioni e le Amministrazioni Locali nello sviluppo di un proprio Piano d'Azione.

Il bando LIFE+ 2015 di imminente emanazione prevedrà due misure specifiche per le due tipologie di risposta ai cambiamenti climatici: - LIFE Climate Change Mitigation; - Climate Change Adaptation.

TITOLO 5 | CINQUE | Il contesto nazionale

Già nel 2007 durante la Conferenza Nazionale Italiana sui Cambiamenti Climatici, promossa dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e organizzata dall'APAT (oggi ISPRA) sono stati affrontati lo stato dell'arte e le criticità per la definizione di un piano di adattamento in Italia.

A fine Marzo 2015 il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato la strategia nazionale di adattamento realizzata attraverso tre fasi:

1. redazione del Rapporto sullo stato delle conoscenze sui cambiamenti climatici, impatti ed adattamento;
2. elaborazione della bozza di Strategia contenente misure e politiche di adattamento;
3. consultazioni ed eventuali adeguamenti alle indicazioni della Strategia europea di prossima pubblicazione.

La Strategia di Adattamento dovrà ora essere adottata dal Consiglio dei Ministri che si spera avvenga entro l'estate 2015.



TITOLO 6 | SEI | Il contesto regionale

Le recenti “Linee guida per un piano regionale di adattamento al cambiamento climatico” (2012), elaborate dalla Fondazione Lombardia per l’Ambiente, rappresentano un importante contributo per la redazione dei futuri Piani di Adattamento Regionali.

Le linee guida hanno individuato quattro fasi di analisi:

- a. scenari di evoluzione climatica in funzione dei trend storici osservati;
- b. valutazione quantitativa degli impatti per ogni settore vulnerabile e in funzione dei precedenti scenari;
- c. analisi di rischio integrato tra rischi direttamente o indirettamente connessi al cambiamento climatico e rischi di natura antropica concorrenti ad un impatto congiunto sul territorio;
- d. azioni di adattamento in funzione della severità degli impatti, degli orizzonti temporali prescelti e del rapporto costi/efficacia degli interventi.

Sulla base di un’analisi dei trend delle principali variabili climatiche su scala regionale, si andranno ad individuare i settori più vulnerabili ai fenomeni dovuti al cambiamento climatico per l’Abruzzo:

1. Salute umana: ondate di calore;
2. Difesa del suolo: incremento dei rischi idrogeologici;
3. Risorse idriche rispetto a qualità e gestione: siccità e carenza idrica;
4. Turismo: innalzamento del limite di copertura nevosa ed erosione costiera;
5. Agricoltura: stress idrico e maggiore diffusione di organismi infestanti;
6. Aree montane: deglaciazione;
7. Foreste, biodiversità e aree protette: perdita di biodiversità, alterazione degli habitat e degli areali di distribuzione;
8. Settore energetico: riduzione della capacità di produzione idroelettrica e rischi per le infrastrutture di distribuzione;
9. Trasporti e mobilità: impatti sulle infrastrutture di trasporto;
10. Qualità dell’aria: maggiore produzione e accumulo di alcuni inquinanti.



TITOLO 7|SETTE| La Partecipazione

Lo sviluppo di una strategia di adattamento deve essere realizzato attraverso un approccio partecipativo. Poiché le decisioni sull'adattamento riguardano allo stesso tempo vari settori della società e collettivi di persone, l'obiettivo ultimo di questo approccio è quello di coinvolgere, in tutte le fasi d'implementazione della strategia, tanto i decisori politici quanto tutti gli altri attori implicati o stakeholders.

Per quanto riguarda i decisori politici, la partecipazione dei rappresentanti dei vari settori d'interesse è un pilastro fondamentale. Attraverso questo processo si facilita la valorizzazione e si ottimizza la diffusione delle informazioni scientifiche più rilevanti sul cambiamento climatico. Solo disponendo delle migliori e più raffinate informazioni sulle implicazioni presenti e future del cambiamento climatico si possono fare delle scelte adeguate in materia di adattamento. Inoltre, il processo partecipativo facilita l'integrazione delle tematiche sull'adattamento nelle varie politiche settoriali.

Per quello che riguarda i gruppi d'interesse o stakeholders, il loro coinvolgimento è chiave per assicurare il successo della strategia di adattamento. Attraverso la loro partecipazione non solo si raggiunge una maggiore comprensione e probabilità di accettazione della strategia di adattamento, ma in molti casi permette anche di raffinare le conoscenze sugli impatti, vulnerabilità e implicazioni del cambiamento climatico sul territorio a un livello locale.

A questo riguardo l'identificazione dei soggetti interessati oltre che dei potenziali strumenti o mezzi partecipativi, dovrebbe essere condotta nelle fasi iniziali di qualsiasi strategia di adattamento, durante la fase di identificazione delle vulnerabilità e valutazione degli impatti nei diversi settori.

La partecipazione si presenta quindi come una componente trasversale che deve essere presente in tutte le fasi del processo di stesura di una strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per garantire il processo partecipativo devono essere previste e valutate le più opportune modalità di partecipazione come, ad esempio, i tavoli di lavoro, seminari, workshop o presentazioni.

A tale riguardo risulterà strategico il recupero delle attività svolte sul territorio regionale dai vari processi di Agenda21Locale sia a scala sovracomunale (progetto Abru21 delle Province di Chieti ⁽²⁾, L'Aquila ⁽³⁾, Pescara e Teramo; A21L del Sangro Aventino ⁽⁴⁾ e del Trigno-Sinello ⁽⁵⁾) e sia comunale (Lanciano21 ⁽⁶⁾, etc.).

(2) <http://www.negrissud.it/rsa/>

(3) http://www.provincia.laquila.it/provincia.laquila.it/Icons/2011/agenda21/Materiale/Relazione_Stato_Ambiente.pdf

(4) <http://www.sangroaventino.it/immagini/documenti/Capitolo%20introduttivo.pdf>

(5) http://www.trignosinello.org/immagini/documenti/RSA%20Trigno-Sinello_definitivo.pdf

(6) http://www.hia21.eu/dwnld/20150129_Ambiente_1lancianoagenda21_2005.pdf



TITOLO 8 | OTTO | La gestione operativa e l'organizzazione amministrativa del piano

Nel quadro di un futuro PACC dell'Abruzzo dovrà essere definita un'unità responsabile dell'attività di coordinamento, gestione e monitoraggio del processo d'implementazione del Piano Regionale di Adattamento. Dovrà inoltre essere disegnato uno schema istituzionale nel quale venga definita la struttura di coordinamento del futuro PACC "Abruzzo Regione Resiliente".

Una parte imprescindibile della gestione amministrativa di future strategie dei adattamento implica l'assicurare la disponibilità e l'acquisizione di dati e informazioni di rilevanza come base per la diagnosi precoce. In questo senso, è imprescindibile assicurare la condivisione trasparente e fluida dei dati di monitoraggio e di analisi degli andamenti storici delle variabili meteo-climatiche, oltre che delle proiezioni sia delle variabili fisico-climatiche e ambientali, sia delle variabili socio-economiche.

Solo attraverso la condivisione dei dati a tutti i livelli e in modo omogeneizzato si può velocizzare il processo di ricerche sulla risposta dei diversi sistemi al cambiamento climatico. Come punto di partenza per l'adattamento ci sono, infatti, delle informazioni provenienti dai trend storici delle variabili meteorologiche e le proiezioni degli scenari climatici futuri.

Queste informazioni dovrebbero essere:

- I) aggiornate periodicamente in modo ad assicurare l'integrazione delle nuove evidenze nel campo scientifico;
- II) omogeneizzate per razionalizzare la loro condivisione e facilitare l'impiego delle stesse;
- III) ridimensionate per adeguare le scale spaziale e temporale a un livello di dettaglio sufficiente per poter essere di utilità nell'implementazione di strategie di adeguate adattamento.

Dal punto di vista temporale, i cambiamenti climatici sono un fenomeno piuttosto lento e progressivo. Alcuni di questi cambiamenti diventano evidenti solo dopo un periodo prolungato, con il rischio che si sottovalutino o passino inosservati o vengano riconosciuti troppo tardi mutamenti climatici assai pericolosi. In questo senso, anche le misure di adattamento possono essere introdotte troppo tardi o essere predisposte e valutate in maniera errata, provocando danni evitabili e costi inutili. Per migliorare la diagnosi precoce dei cambiamenti climatici converrebbe potenziare e adattare alle sfide emergenti i sistemi di monitoraggio esistenti nella Regione.

Queste considerazioni valgono praticamente per tutti i settori, ed è giustamente da ciò che deriva la necessità di trovare un quadro comune che faciliti la condivisione dei dati, in modo agile e trasparente tra i diversi gruppi di interesse. In particolare, ulteriori sforzi e rinforzamenti devono essere intrapresi nei sistemi di monitoraggio per la gestione delle acque, nella previsione e mitigazione dei pericoli naturali (migliorando e intensificando la sorveglianza del permafrost e dei ghiacciai e nel monitoraggio dell'evoluzione delle precipitazioni nevose soprattutto ad alta quota).

Il monitoraggio e la diagnosi precoce sono indispensabili per l'introduzione tempestiva di misure. A questo punto è opportuno sottolineare le molteplici possibilità di collaborazione intersettoriale che offre e richiede assolutamente il campo della condivisione dei dati. Ad esempio nel controllo di agenti patogeni, vettori e specie esotiche invasive, oppure per quanto riguarda i modelli regionali per la gestione delle acque, dei rischi naturali o del turismo invernale la collaborazione nella condivisione dei dati può essere un fattore chiave nella stesura di misure di adattamento inter e intra settoriali.



TITOLO 9|NOVE| Il cronoprogramma del piano

Si riporta, di seguito, il cronoprogramma delle attività per addivenire alla Adozione del Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici "Abruzzo Regione Resiliente".

N	Data	Adempimenti
1	8 APR 2015	Incontro preliminare
2	APR 2015	<i>Delibera di Giunta per affidamento Elaborazione Piano d'Adattamento</i> <i>Delibera di Adesione Coordinatore Regionale per Mayors Adapt</i>
3	GIU 2015	Definizione GdL PACC-Abruzzo ed elaborazione Piano di Lavoro
4	LUG 2015	Avvio elaborazione Profilo Climatico Regionale e identificazione capacità resilienti esistenti
5	LUG 2015	Conferenza pubblica di presentazione Piano di Lavoro PACC - "Abruzzo Regione Resiliente" e Avvio Processo Partecipativo
6	SET/DIC 2015	I Fase Processo Partecipativo: Conferenze pubbliche settoriali Adattamento e Resilienza per sensibilizzare ed introdurre al tema (Comparto pubblico, Settore Privato, Associazione e civile)
7	MAR 2016	Prima Bozza Profilo Climatico Regionale e identificazione capacità resilienti esistenti
8	MAG 2016	Lancio portale Web PACCA - piattaforma interattiva per raccolta proposte di adattamento e condivisione informazioni climatiche (Modello Londra)
9	LUG/SET 2016	I Fase Processo Partecipativo: Conferenze x amministratori pubblici aree geografiche (costiera, montana, urbana)
10	NOV 2016	Presentazione Profilo Climatico Locale
11	FEB 2017	Presentazione Documento Strategico Regionale per Adattamento ai Cambiamenti Climatici
12	MAR 2017	Consultazione pubblica piattaforma web - Documento Strategico di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
13	MAR 2017	Inizio Elaborazione PACC-Abruzzo
14	APR/GIU 2017	II Fase Processo Partecipativo: Sessioni Tematiche (agricoltura, turismo, industriale e servizi, servizi pubblici, energia, infrastrutture, servizi)
15	GIU 2017	Inizio Elaborazione Piano Economico per PACC-Abruzzo
16	LUG 2017	III Fase Processo Partecipativo: Focus Group (ondate di calore, eventi estremi, rischio idraulico, dissesto idrogeologico, erosione costiera)
17	OTT 2017	Presentazione Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico Abruzzo (PACC Abruzzo) e Piano Economico
18	NOV 2017	Consultazione Pubblica PACC-Abruzzo e Piano Economico
19	DIC 2017	Adozione Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici



Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (a)

Il provvedimento per la materiale redazione del Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC) è stato adottato nel mese di **settembre 2015**

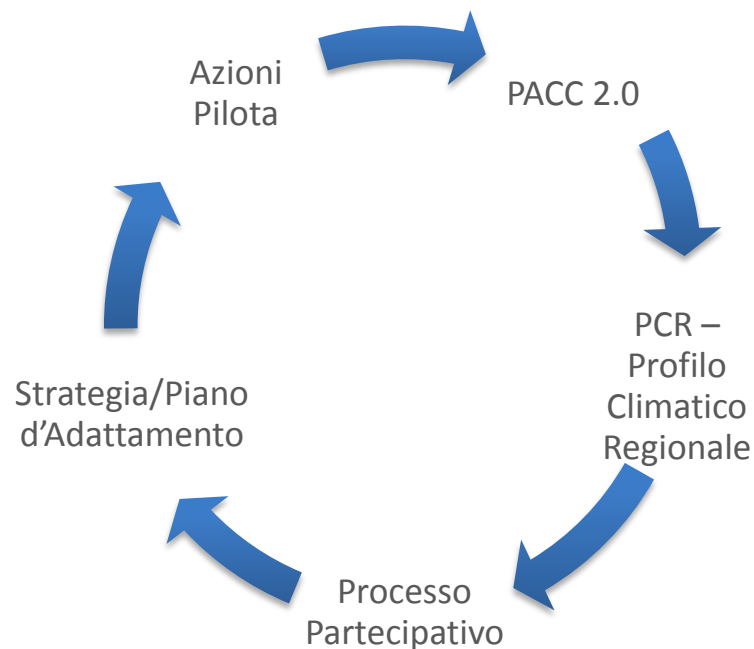


Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (b)

Obiettivi: Realizzare un piano regionale di adattamento ai cambiamenti climatici capace di coinvolgere i principali attori del territorio attraverso un processo partecipativo.

Partner: Regione Abruzzo, Supporto tecnico CDCA e Climalia

Budget: 37.500€
prima fase elaborazione

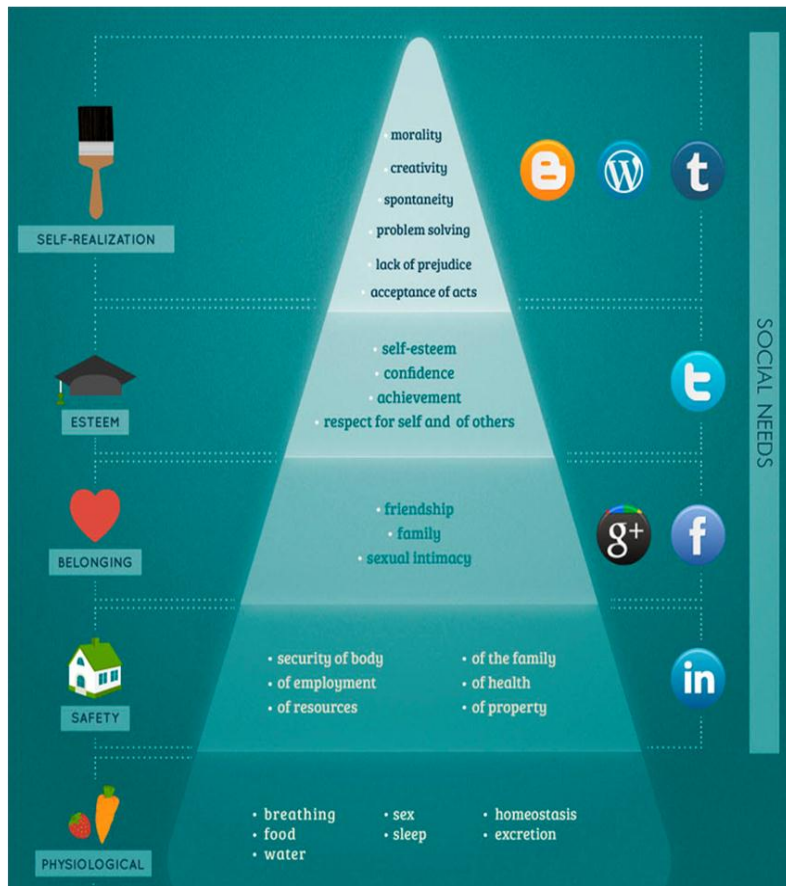


Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (c)

Obiettivi specifici

- Realizzare un **sistema informativo innovativo** sui cambiamenti climatici e sui loro effetti a scala locale. Il sistema informativo supporterà il processo di pianificazione partecipata, la selezione delle migliori strategie e azioni e il monitoraggio del piano;
- Arrivare alla definizione e progettazione di **azioni pilota** capaci di coinvolgere sia il settore pubblico che quello privato;
- Incrementare la **consapevolezza** dei principali stakeholder, dei cittadini e della politica in merito ai rischi e alle vulnerabilità connesse ai cambiamenti climatici;
- Inserire la *Regione Abruzzo* **nel network delle Regioni Europee** impegnate nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (d)



- Le attività dovranno assicurare un'elevata diffusione a livello locale, nazionale ed europeo dei risultati intermedi e finali del progetto. Le attività di comunicazione saranno orientate ad *integrarsi con le attività previsto per il processo partecipativo*.
- Gli strumenti saranno:
 - **questionari** con report finale per identificare criticità, bisogni ed opportunità;
 - **incontri dedicati e focus group** con gli stakeholder del settore privato e amministratori locali;
 - **workshops** di area vasta, per sottoporre il piano d'adattamento alla cittadinanza;
 - **Portale web**.

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (e)

PROFILO CLIMATICO REGIONALE

Delineare il profilo climatico e valutare i rischi e le vulnerabilità ai cambiamenti climatici della Regione Abruzzo.

Indicatori di Monitoraggio: m2 di superficie dedicata alle misure di adattamento

ARTA ABRUZZO e UNIVERSITA DEGLI STUDI DELL'AQUILA

A questo proposito verrà realizzato un sistema informativo caratterizzato da:

- 1) scenari climatici locali;
- 2) censimento/mappe di rischio e vulnerabilità alle isole di calore;
- 3) censimento/mappe di rischio e vulnerabilità ad allagamenti e inondazioni;
- 4) valutazione dei rischi di carenza idrica;
- 5) potenziali fattori di resilienza e adattamento esistenti.

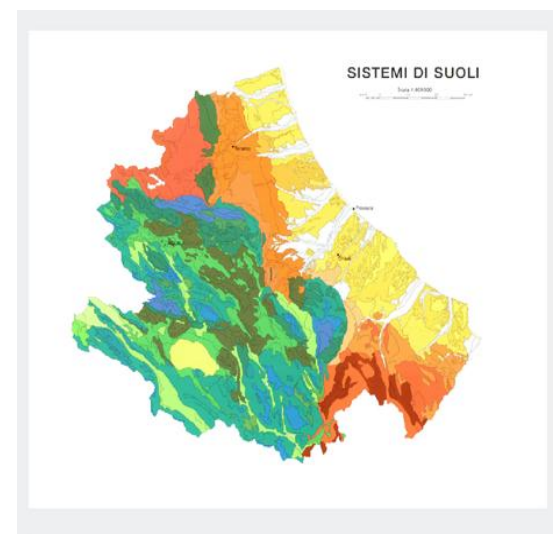
Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (f)

Dati Profilo Climatico Regionale

I dati che verranno utilizzati per i profili climatici provengono principalmente dal Centro Funzionale della Regione Abruzzo e comprendono le serie storiche di temperatura e precipitazione misurate al suolo a partire dal 1850, nelle principali stazioni.

Tali stazioni in passato erano gestite dall'Istituto Idrografico. Le osservazioni coprono in maniera abbastanza omogenea il territorio regionale, così come le diverse altitudini, infatti la disponibilità dei dati va dai 0 metri sul livello del mare di Pescara ai 2117 m. s.l.m. della stazione di Campo Imperatore.

Poiché in alcune stazioni i dati sono discontinui, oppure la serie temporale è recente, per i profili climatici verranno utilizzati solo i dati delle stazioni che presentano dati continuativi almeno a partire dal 1965, così da avere dei trend degli ultimi 50 anni.



Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (g)

Indicatori Economici

Turismo invernale (numero presenze negli alberghi, presenze sugli impianti n. giorni apertura, variazioni legate ai giorni copertura nevosa)

Turismo estivo (variazioni legate ai giorni con meteo estremo: ondate di calore, temp. max., spostamento verso altre stagioni dell'anno)

Danni infrastrutture marine (operatori coste)

Produzione olio (variazioni qualità e quantità)

Produzione vino (variazioni quantità e qualità, migrazioni colture verso quote maggiori)

Infrastrutture (manutenzioni, energie, territorio)

Agricoltura (fichi, carote, patate, tabacco, zafferano, barbabietola, liquirizia)

Allevamenti (ovini)

Richiesta di danni alle amministrazioni locali

Indicatori Ambientali

Consumo di suolo; Dissesto idrogeologico

Indicatori Salute

Mortalità infantile e anziani durante ondate di calore - Allergia sui bambini - Fratture in inverno

Indicatori Climatici

Temperatura (anomalie media, min. max);

Temperature (valori estremi);

Precipitazione (anomalie media, intensità);

Precipitazioni (valori estremi, n. giorni consec. senza pioggia, n. giorni con prec. sup. 90mo percentile);

Copertura nevosa (giorni e superficie);

Ondate di calore (frequenza);

Ghiacciaio (calderone eccellente termometro del clima, estensione, giorni scoperti) ;

Fiumi (portata, straripamenti);

Distribuzione ed abbondanza di flora e fauna marina e montana;

Acqua (consumo, scarsità, effetti sulla produttività);

Incendi (numero e superficie distrutta);

Erosione delle coste (capitaneria di porto, Regione);

Intensità delle mareggiate (c/o capitanerie di porto);

Insetti (zanzara tigre)

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (h)

PROCESSO PARTECIPATIVO

L'obiettivo è di sviluppare ed implementare un processo partecipativo bottom-up e replicabile per il trasferimento delle informazioni tecnico scientifiche agli stakeholder e per l'identificazione e l'implementazione delle misure di adattamento.

Gli attori identificati per sono:

1. Istituzioni locali;
2. Agenzie pubbliche per la gestione dell'acqua, energia, aree verdi, demanio, protezione civile e consorzi;
3. Consigli Provinciali e Comunali;
4. Gruppi d'Azione Costiera, Associazioni Locali;
5. Aziende Private e Confederazioni Industriali, Commerciali;
6. Associazioni e Società civile;
7. Enti di Ricerca ed Università.



Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (i)

ROAD MAP PACC

Propedeutico al Documento Strategico abbiamo deciso di definire una *RoadMap per l'adattamento al cambiamento climatico*, con l'obiettivo di mappare le risorse e gli strumenti utili al percorso per la Strategia. Di seguito alcune indicazioni sul contenuto:

- Dati necessari per la realizzazione del Profilo Climatico Regionale, Impatto Socio-Economico;
- Indicatori climatici, ambientali, economici e salute;
- Strumenti di Governance esistenti;
- Mappature dei settori da coinvolgere della struttura regionale.
- Mappatura degli strumenti finanziari (PSR, FESR, FSE, etc.) esistenti.
- Identificazione di possibili finanziamenti comunitari e nazionali da poter accedere
- Valutazione dei finanziamenti inclusi nel portale OPEN Coesione dei finanziamenti per la Regione Abruzzo)

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (I)

Strategia d'adattamento

Basata sull'analisi e valutazione di fattibilità delle migliori best practice europee al contesto abruzzese. L'intero processo di pianificazione sarà ispirato e rafforzato dal coinvolgimento degli stakeholder. La strategia guarderà alla gestione delle Zone costiere, ai rischi legati ad infrastrutture obsolete, alla riduzione del manto nevoso e l'aumento delle aree verdi in ambito urbano e rurale.



Principali task

- Selezione delle migliori buone pratiche
- Dettaglio delle strategie e delle misure di attuazione
- Validazione da parte dello Scientific Board
- Selezione revisione finale delle strategie e misure di attuazione
- Adozione del piano: “commitment” politico

Il Piano regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (m)

Monitoraggio



Monitorare nel lungo periodo i rischi e la vulnerabilità ai cambiamenti climatici.

Valutare il contributo del progetto nella promozione delle diverse misure di adattamento (pianificazione, investimenti, analisi dei rischi, gestione informazioni)

Informazione sui risultati di progetto, coinvolgendo cittadini e stakeholder.

Previsti 2 protocolli differenti:

A. Monitoraggio dell' impatto dei cambiamenti climatici (rischio e vulnerabilità) sulla base di quanto definito nel Profilo Climatico Regionale

B. Monitoraggio del livello di implementazione delle azioni previste dal Piano di Adattamento.

Campagne di sensibilizzazione e di democrazia partecipativa (a)

1. Il World Wide Views on Climate and Energy (WWVs)

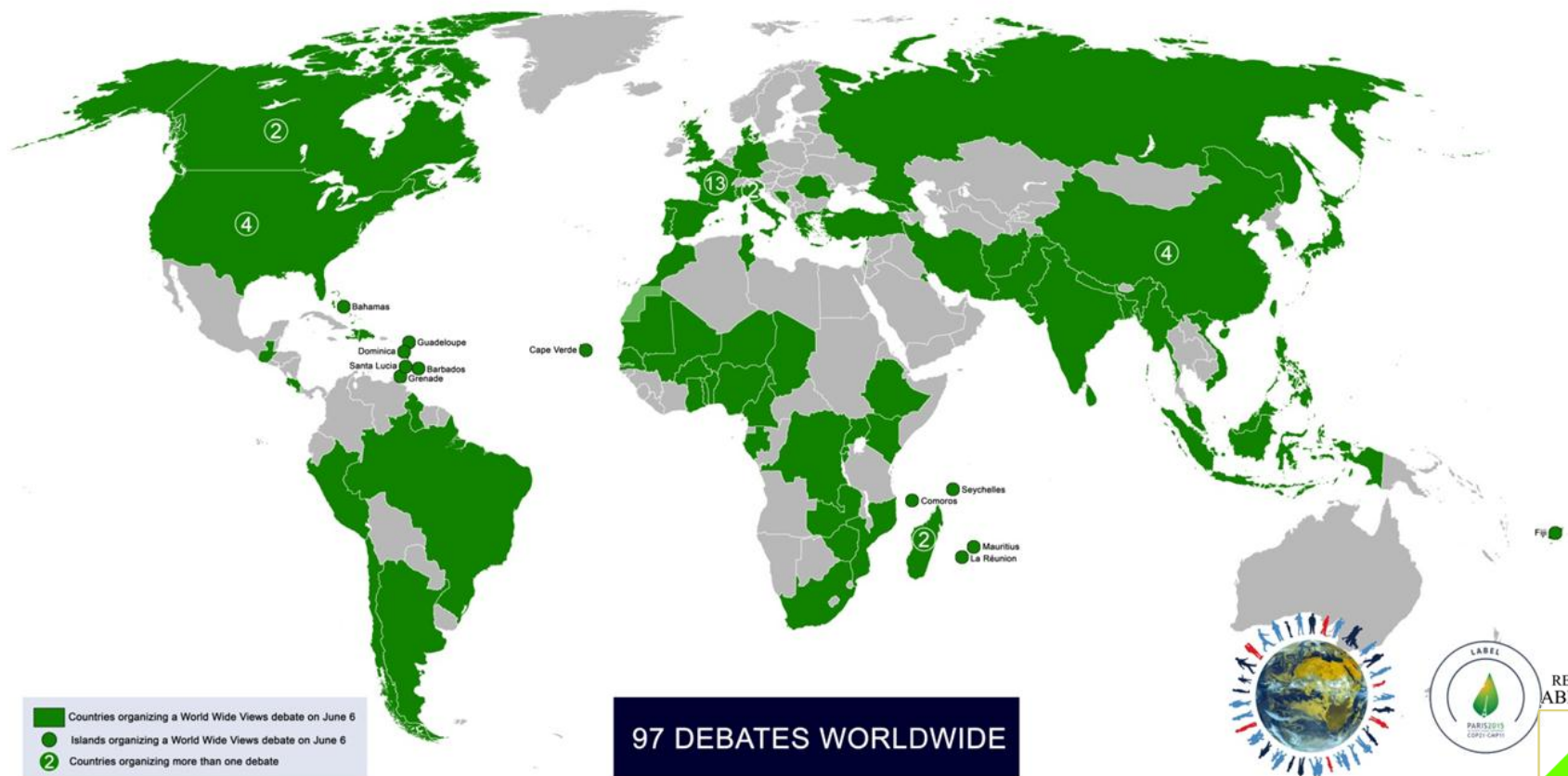
- Il WWVs è la consultazione cittadina planetaria sui temi del Clima e l'Energia che si è tenuta il **6 giugno 2015** in **76 paesi del mondo** ed ha coinvolto **10.000 cittadini**.
- **120 cittadini abruzzesi** rappresentativi della diversità del territorio sono stati collegati con i gruppi sparsi in tutto il mondo e hanno discusso sul clima e l'energia proponendo soluzioni ai politici della terra
- **97 dibattiti** si sono svolti lo stesso giorno in tutto il mondo
- La giornata si è svolta in ciascun paese con le **stesse modalità** e con lo **stesso protocollo metodologico** (stesso numero di domande, di temi trattati e modalità di discussione e confronto).



Campagne di sensibilizzazione e di democrazia partecipativa (b)



WORLD WIDE VIEWS ON CLIMATE AND ENERGY - JUNE 6, 2015



Campagne di sensibilizzazione e di democrazia partecipativa (c)

I partner della Regione Abruzzo



Campagne di sensibilizzazione e di democrazia partecipativa (d)

2. Il “nuovo” concorso «Energiochi»

L'undicesima edizione del concorso Energiochi, prevista per l'anno in corso, è un invito alle scuole ad introdurre il tema del cambiamento climatico, studiarne gli effetti sul proprio territorio, proporre soluzioni e trasformare il cambiamento in opportunità. E' prevista una stretta collaborazione tra gli istituti scolastici, i Comuni e i CEA.

In linea con i nuovi obiettivi europei ed internazionali, l'iniziativa introduce per la prima volta nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio abruzzese concetti quali adattamento, mitigazione e resilienza.



Conferenza delle Parti, da Durban a Parigi (a)

La Regione ha partecipato alle **edizioni del COP** (*Conferenze delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, UNFCCC*) di **Durban, Rio de Janeiro, Doha, Varsavia, Lima e Parigi.**

Nel corso degli stessi la Regione ha evidenziato l'importanza del ruolo degli organismi intermedi come le regioni nello sviluppo e attuazione delle tematiche relativa al **climate change**, dandosi atto che gli organismi locali sono quelli che meglio si possono relazionare con le necessità dei cittadini e delle imprese nell'ambito di una bottom up policy.

Conferenza delle Parti, da Durban a Parigi (b)

La **COP21 di Parigi** (*30 novembre – 11 dicembre 2015*) ha visto la Regione protagonista di una serie di eventi e ha portato dei risultati concreti per la lotta al cambiamento climatico. La Regione ha partecipato alla COP21 con una serie di azioni dimostrative proprio con l'obiettivo di promuovere il ruolo delle comunità locali nelle politiche di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico, partecipazione che si inserisce nel più ampio programma di lavoro portato avanti da tempo dal Servizio Energia per diffondere la cultura del risparmio energetico e che vede coinvolti tutti i comuni del territorio.

La riflessione posta dalla Regione Abruzzo è che per intervenire sui cambiamenti climatici bisogna sviluppare politiche per condividere le azioni e crescere insieme: il tema strategico assume estrema importanza. Per sviluppare città resilienti e sviluppi sostenibili occorre connettere tra di loro i vari livelli amministrativi nazionale, regionale e locale per coordinare i piani ambientali ed urbani. Sempre di più la “**multilevel governance**” assume importanza strategica.



Conferenza delle Parti, da Durban a Parigi (c)

Eventi Regione COP21



02 DIC 2015	03 DIC 2015	05 DIC 2015
09:00 - 16:00	09:00 - 11:30	11:00 - 14:00
<p>HOW LOCAL ACTION COULD CONTRIBUTE TO CLIMATE CHALLENGES THROUGH INNOVATION AND EQUITY FEDARENE Side event - Halle Pajol</p>	<p>GENERAL ASSEMBLY FEDARENE Halle Pajol</p>	<p>RESILIENT CITIES, SUSTAINABLE URBAN DEVELOPMENT AND HUMAN SETTLEMENT INITIATIVES RTCC Side event - Le Bourget</p>
10:00 - 11:00	14:00 - 17:00	
<p>PARTNERING WITH NONSTATE ACTORS FOR CLIMATE CHANGE ADAPTATION Regione Abruzzo e MATTM - EU Side event - Le Bourget</p>	<p>ALTERENERGY DISSEMINATION EVENT: CONCRETE EXPERIENCES IN TACKLING CLIMATE CHANGE CHALLENGES, SUSTAINABILITY AND RENEWABLE ENERGY SOURCES Regione Abruzzo - Halle Pajol</p>	
14:00 - 16:00		
<p>ALTERENERGY DISSEMINATION EVENT: EDUCATION AND TRAINING EXPERIENCES AS ONE OF THE PILLARS OF CLIMATE CHANGE OBJECTIVES Regione Abruzzo e FEDARENE - Halle Pajol</p>		
17:00 - 19:00		
<p>BOARD OF DIRECTORS FEDARENE Halle Pajol</p>		

Conferenza delle Parti, da Durban a Parigi (d)

Risultati COP21

La Regione ha presentato al mondo il PACC e avviato una consultazione di tipo internazionale, sperimentando una VAS mondiale che permette di valutare gli effetti anche con altre realtà del mondo e che possono, in tema di cooperazione internazionale, a tutto vantaggio dell'Abruzzo.

La strategia di adattamento della regione è stata condivisa tra gli altri con il Messico, la Mauritania, Croazia, Ile-de-France, provincia di Barcellona e BEI, realtà con le quali è stata già avviata una procedura di consultazione e collaborazione alla redazione del piano. Sono stati avviati protocolli d'intesa per la divulgazione di attività di sensibilizzazione nelle scuole con particolare attenzione agli effetti del cambiamento climatico e possibili soluzioni.

Si intende portare avanti un progetto congiunto già avviato a Nouakchott, Mauritania, nell'ambito del concorso regionale "Energiochi" sensibilizzando gli studenti e i cittadini alla tematica. Altre proposte di partenariato sono state avanzate dalla Francia (Provenza) e la federazione europea per le regioni e le agenzie regionali per l'energia e l'ambiente Fedarene che terrà la propria assemblea generale 2016 in Abruzzo. In quella sede sarà definitivo apposito accordo di programma anche con loro.

Attività di networking e coordinamento

Partnerariato

La Regione Abruzzo è partner attivo di una serie di organizzazioni europee ed internazionali attive sul settore del **climate change**, efficienza energetica ed energie rinnovabili:

- OCSE (Organization for Economic Co-operation and Development);
- FEDARENE (European Federation of Regional Energy and Environment Agencies);
- HYER (Hydrogen Fuel Cells and Electro-mobility in European Regions);
- AER (Assembly of European Regions);
- RENAEI (National Network of local energy agencies);
- H2IT (Italian Hydrogen Association).

Progetti europei ed internazionali

La Regione è coordinatore e partner di numerosi progetti europei incentrati sull'efficiamento energetico, energie rinnovabili e climate change, quali:

- “Powered”, Project of Offshore Wind Energy: Research, Experimentation, Development
- “Alterenergy” (Energy sustainability for Adriatic small communities)
- “Regions 4 Green Growth” (January 2012 – December 2014)
- "Effect" (2011-2014)
- “Biomethane Regions”

Contratti di fiume

I **Contratti di Fiume** (CdF) sono strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale.

L'Abruzzo ha implementato ad oggi 16 CdF:

Tordino, Sagittario, bacino Tavo-Fino, Alento, Aterno, Arielli, Fino, Liri, Nora, Piomba, Sangro, Saline, Trigno, Pescara, Vomano-Mavone ed il contratto di foce dell'Alento.

Progetto sperimentale «Patto per il Clima» del Comune di Raiano (a)

Oggetto:

Redazione di un **Manuale di Certificazione dei Crediti di Sostenibilità** finalizzato al Mercato Volontario Locale

PROGETTO (Giugno 2015 - Giugno 2016)

Sistema di quantificazione dell'assorbimento di CO2 di origine agro-forestale:

- “Linee guida generali per la Certificazione dei Crediti di Sostenibilità”
- Entrate economiche da investire in ambito comunale mediante “Mercato Volontario dei Crediti di sostenibilità”

Partners:

- Comune di Raiano (AQ)
- Regione Abruzzo
- Ambiente e/è vita
- Confagricoltura
- CMCC
- PEFC-Italia



Progetto sperimentale «Patto per il Clima» del Comune di Raiano (b)

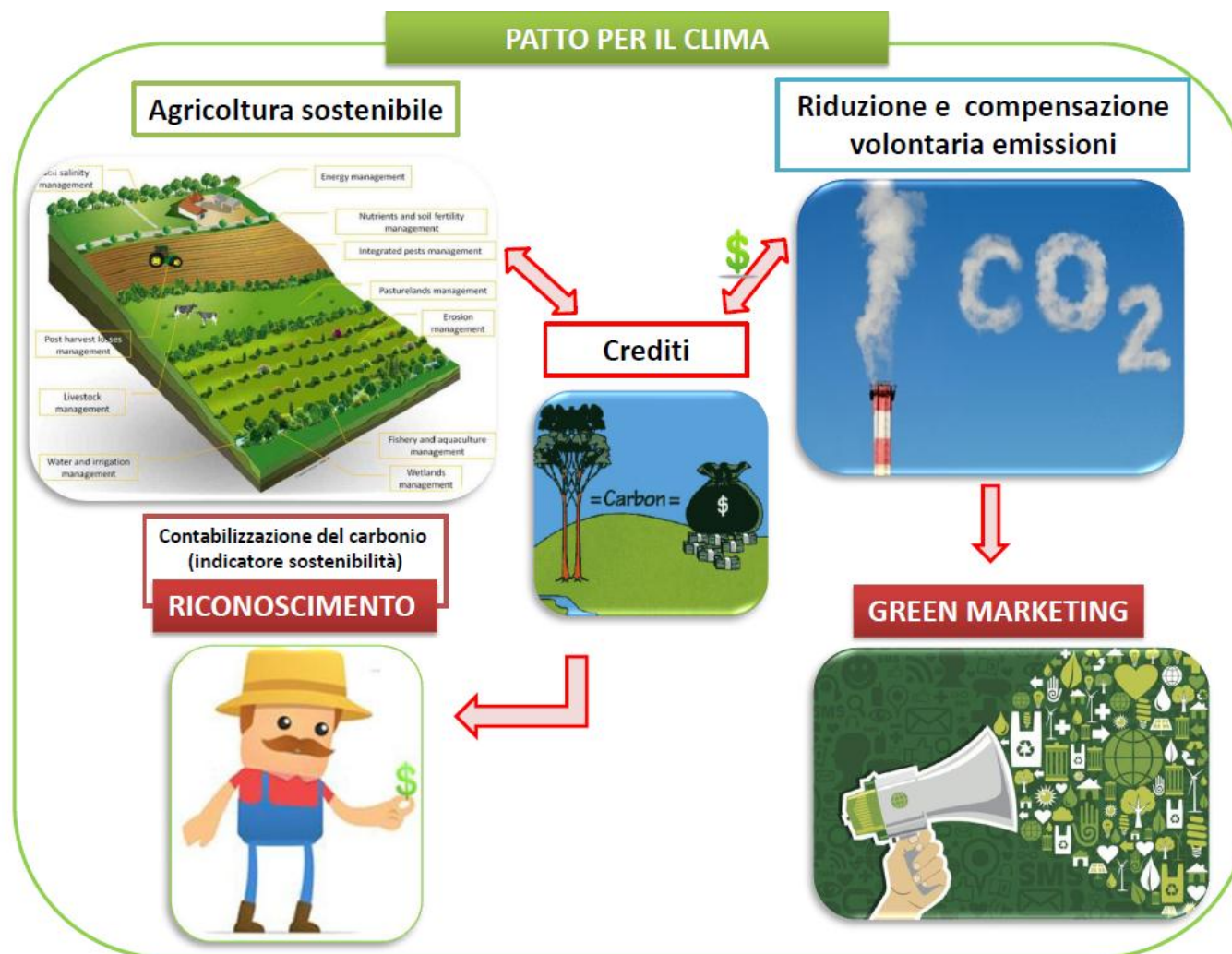
Patti per il clima

Accordi bilaterali tra emettitori di gas serra e il mondo agroforestale, che agisce da assorbitore di anidride carbonica (CO₂) dell'area in cui l'emettitore opera. I patti prevedono che ambedue le parti si impegnino ad apportare un beneficio ambientale tangibile, puntando non solo all'efficienza economica ma anche alla sostenibilità ambientale delle proprie azioni.

Crediti di Sostenibilità

Beneficio ambientale creato mediante le azione di compensazione svolte dai soggetti del mondo agroforestale e quantificata utilizzando la tonnellata di CO₂, come indice numerico. I crediti garantiscono un beneficio più ampio del semplice assorbimento della CO₂.

Progetto sperimentale «Patto per il Clima» del Comune di Raiano (c)

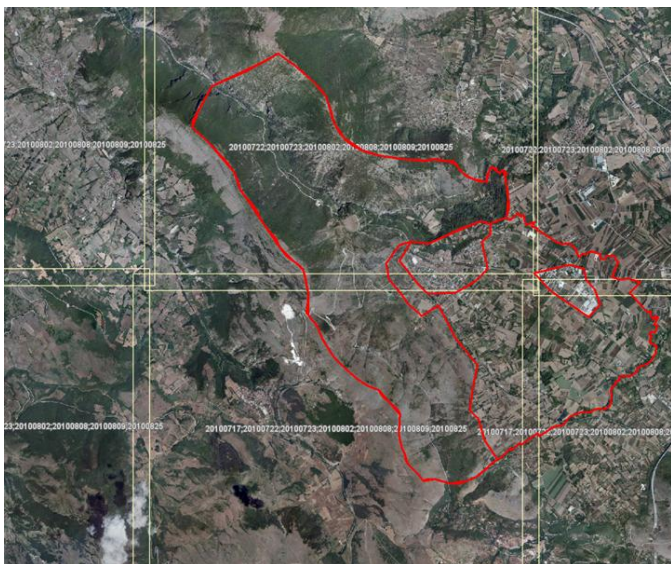


Progetto sperimentale «Patto per il Clima» del Comune di Raiano (d)

Area pilota: Comune di Raiano (AQ), rappresentativo della realtà regionale per gli aspetti gestionali e vegetazionali

Superficie territoriale di circa 28,84 km²

Tre macro-aree: forestale nella zona ovest del comune, agricola a sud est e da due nuclei di tessuto urbano



Macrouso	Superficie (ha)
Zone agricole	1.511,25
Aree boscate	724,13
Arbusteti	506,76
Aree urbane	120,75
Altri usi	21,00

Totale complessivo	2.883,89

Progetto sperimentale «Patto per il Clima» del Comune di Raiano (e)

Area pilota: **Comune di Raiano** (AQ), rappresentativo della realtà regionale per gli aspetti gestionali e vegetazionali

ESPLORATIVA ❖ Valutazione delle potenzialità di assorbimento di CO₂ da parte del patrimonio agroforestale del Comune.

SPERIMENTALE ❖ Analisi potenziali di aumento dell'assorbimento attraverso tipologie gestionali/attività progettuali: attività da individuare basandosi sul principio di addizionalità; valutazione delle attività in grado di generare crediti commerciabili.

❖ Redazione di una metodologia di conteggio e certificazione dei crediti di carbonio generabili dalle attività individuate e da sink agroforestali del Comune di Raiano.

FINALE ❖ Proposta di regole del mercato volontario locale in Abruzzo,

❖ Creazione di un registro dei crediti di carbonio che tenga traccia della transazione tra acquirente e venditore ed evitare il doppio conteggio di tali crediti,

❖ Attività di consultazione e sensibilizzazione degli attori del mondo industriale (coinvolgimento stakeholder).

Attività in Corso d'Opera

Bando per Reti di Ricarica Veicoli Elettrici

Convenzione tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la Regione Abruzzo in relazione alla realizzazione di reti di ricarica per i veicoli elettrici:

- nella provincia dell'Aquila (risorse pari a € 239.409,39);
- nella provincia di Teramo (risorse pari a € 240.264,86).

Sottoscrizione del “Subnational Global Climate Leadership MoU” (Under 2 MoU).

I firmatari del MOU riconoscono le misure internazionali e le dichiarazioni in risposta al cambiamento climatico (in particolare la dichiarazione di Rio sull'ambiente e il clima (1992), la Dichiarazione di Montreal (2009), la Dichiarazione di Cancun (2011) e la Dichiarazione di Lione (2011), e sono coscienti che gli sforzi internazionali sul cambiamento climatico sono stati insufficienti considerati le sfide che abbiamo di fronte.